



**CONCOURS POUR LE RECRUTEMENT  
D'OFFICIERS DE PROTECTION DES REFUGIES ET APATRIDES  
AU TITRE DE L'ANNEE 2007**

---

SESSION DES 20 ET 21 MARS 2007

---

**EPREUVE ECRITE D'ADMISSIBILITE  
Epreuve n°3**

*(au choix du candidat exprimé au moment de l'inscription)*

Epreuve écrite de langue vivante étrangère consistant en la réponse à une ou plusieurs questions de compréhension d'un texte. Les questions ainsi que les réponses sont rédigées dans la langue de l'épreuve.

**ITALIEN**

**L'usage du dictionnaire n'est pas autorisé.**

*(Durée : 2 heures - coefficient 2)*

## Separazione: molti genitori affidano i bambini a parenti nel Paese d'origine

*Madri in difficoltà, sempre più figli rimandati in patria*

Di : Lia Davis, Lorena Haziri

**CONGIUNGIMENTI familiari sono ormai 100mila all'anno. Eppure sono sempre più numerosi i genitori immigrati che mandano i figli a crescere nel Paese d'origine, affidati a un familiare o a un amico.**

È una scelta difficile, che riguarda sia i bambini nati in Italia che quelli arrivati con il ricongiungimento; e spesso viene maturata dopo una lunga lotta interiore. «I genitori sono combattuti. -spiega Nelly Tang, sociologa filippina che ha fondato a Roma l'asilo multietnico Munting Tahanan - Vorrebbero passare più tempo possibile con i figli. Ma se lo fanno non guadagnano abbastanza per sopravvivere». «Crescere un bambino qui costa troppo - aggiunge Madisson Godoy, consigliere aggiunto ecuadoriano al Comune di Roma -. Con quel che risparmia, un immigrato nel suo Paese può pagare al figlio una casa e gli studi in una scuola privata. In Italia invece, dopo la felicità di riunirsi, iniziano le difficoltà: la più comune è quella di dover vivere sotto lo stesso tetto con altre persone, i coinquilini o i datori di lavoro. I bambini non si sentono più liberi e si trovano male». Quella di allontanare i figli è una pratica trasversale, ma diffusa specialmente nelle comunità latinoamericane o dell'Est europeo, composte soprattutto da donne sole.

Un caso estremo è quello delle ragazze madri che partoriscono qui, portano il figlio in patria e tornano in Italia per riprendere a lavorare. «Le motivazioni in questo caso sono soprattutto organizzative -spiega Pilar Saravia, del No.Di. -. Una donna sola non sa a chi affidare il figlio: non ha parenti, non trova posto negli asili. Ha paura, e lo porta nel posto che le sembra più sicuro: il suo Paese d'origine». Per altre comunità, come quelle cinese e srilankese, la scelta è dovuta a ragioni culturali. Spiega Rohan Cooray, dell'associazione Sri Lanka in Italia: «Molti di noi preferiscono far frequentare ai figli le scuole srilankesi, che adottano il programma britannico; così in futuro avranno più opportunità di carriera. E vogliono farli vivere in un ambiente sano, nel verde, anche se la conseguenza è che cresceranno con la madre e vedranno il padre solo in vacanza».

Anche la religione è un fattore rilevante, soprattutto per le comunità maghrebine: molti genitori mandano i figli nel Paese d'origine per assicurare loro una buona educazione ai precetti dell'Islam. A volte, poi, sono gli stessi ragazzi che scelgono di andarsene. Soprattutto gli adolescenti che, arrivati già grandi, hanno problemi con la lingua e di conseguenza con la scuola. La paura di perdere le amicizie e la prospettiva di fare lo stesso lavoro dei genitori provocano la voglia di tornare a casa.

Da : *La Repubblica-Metropoli*, domenica 4 febbraio 2007

Questions :

- 1) Dopo aver tanto lottato per riunire la famiglia, qual è il problema che si presenta alle famiglie di immigrati ?
- 2) Quali sono i comportamenti delle diverse comunità e questi comportamenti sono dettati da quali imperativi o necessità?
- 3) Secondo voi, questo allontanamento dalla famiglia crea attaccamento o ostilità verso il paese "ospite" della famiglia?